

## Conclusioni

Laura Moro

Intervengo a mo' di conclusione e per fornire anche qualche chiarimento rispetto alle questioni sollevate nel dibattito.

Il fondo MPI è perfettamente ordinato, e quindi consultabile, secondo il criterio topografico, che è poi il criterio storico di tutti gli archivi del Ministero che si occupano della tutela; questo significa che gli schedari sono suddivisi in comuni (ordinati alfabeticamente) e per ogni comune le fotografie sono raggruppate prevalentemente per contenitori fisici (musei, chiese, palazzi). Questo criterio topografico, per tutto quanto detto nell'incontro di oggi, è perfettamente idoneo per orientarsi nell'archivio ma non consente di comprendere la complessità di questo fondo, delle sue relazioni interne, delle logiche di sedimentazione.

Il lavoro che si avvierà, come è stato ben spiegato, consentirà di procedere di pari passo con il riordino fisico e logico del fondo e con la sua inventariazione, avviata già da tempo. Non ci si aspetti però alla fine di questa fase del lavoro di avere on-line un archivio di 300.000 immagini; chi non ha esperienza di un archivio fotografico non può nemmeno immaginare cosa significhi trattare 300.000 fotografie. Questo lavoro fornirà gli strumenti per consentire futuri studi consapevoli e innovativi; l'individuazione delle serie è un lavoro storico-critico che consentirà di comprendere meglio la natura stessa di questo archivio e le potenzialità di conoscenza che conserva. Migliorerà indubbiamente anche la fruizione, che però avverrà per il momento integrando strumenti di consultazione diversi (sistema inventariale e sistema del catalogo) e quindi, anche qui, non ci si aspettati di avere al termine di questo lavoro un sito come quello, ad esempio, della Library of Congress di Washington, perché in Italia non c'è ancora quella tradizione, i nostri uffici non sono attrezzati, non lo sono mai stati perché sempre più rivolti verso la tutela, per restituire un servizio pubblico di quella portata. Quindi non possiamo immaginare di passare dalla polvere dell'archivio al modello della Library of Congress in un anno; i nostri uffici sono tarati su procedimenti differenti. Alla fine di questo anno di lavoro, non potremo ancora consultare l'archivio a 360 gradi, magari per far emergere le singole autorialità presenti, ma saremo spero in grado di dire quali sono le serie fotografiche che in qualche modo sono collegate ai singoli autori, avendo una struttura codificata che ci consentirà di far emergere l'ulteriore conoscenza mano a mano che affiorerà nel corso degli studi futuri.

È quindi un processo per gradi; allora faccio questa riflessione finale, riprendendo una considerazione di Agostino Attanasio: noi stiamo lavorando con delle masse significative che sono quasi al limite dell'umana possibilità di governo con le risorse oggi in campo. Quindi, noi che dobbiamo dominare grandi quantità, abbiamo bisogno di risposte concrete e operative; ma queste soluzioni operative si individuano solo se c'è uno scatto di intelligenza di tipo teorico, perché altrimenti continuiamo a rabberciare situazioni più grandi di noi, come spesso è stato fatto in passato, iniziando progetti senza una chiara impostazione che si sono fermati poco dopo la lettera A dell'ordinamento topografico. Per governare grandi masse abbiamo bisogno di soluzioni operative che si fondino su una cultura specifica di alto livello. E qui si chiude il cerchio anche di questa tavola rotonda, per la quale abbiamo riunito a discutere conservatori, funzionari, esperti, storici e docenti: è assolutamente necessaria una integrazione delle competenze e delle conoscenze per produrre quel livello alto di cultura tecnico scientifica senza la quale ci perdiamo sui massimi sistemi rimanendo con la polvere nell'archivio, oppure spolveriamo senza sapere realmente che cosa stiamo facendo.